

Le mosse. Il titolo resta sopra il prezzo della contro-offerta di Bonomi - Tra le ipotesi si guarda a Pesenti e al fondo Neuberger Bergan

Le opzioni di Cairo e le attese del mercato

UNA PARTITA ANCORA APERTA

Le opzioni di Cairo e le attese del mercato

di Laura Galvagni e Marigia Mangano

Il titolo Rcs continua a viaggiare sopra il prezzo dell'offerta promossa da Investindustrial in cordata con Mediobanca, Diego Della Valle, UnipolSai e Pirelli, ieri ha chiuso a 0,71 euro. Segnale che il mercato non crede che la battaglia per la conquista del Corriere della Sera sia già terminata. Questo nonostante Urbano Cairo, promotore dell'Ops che valorizza ciascun titolo del gruppo editoriale 0,52 euro, abbia più o meno velatamente fatto intendere di non voler modificare l'impianto della propria proposta. Decisione presa perché certo della validità del progetto messo nero su bianco per Rcs, nonché perché fermamente convinto del valore delle azioni Cairo Communication che darà in controcambio. Il titolo viaggia attorno a 4,4 euro, per una capitalizzazione di 350 milioni, livello che attribuisce a La 7 (tolta la componente cash e la parte editoria) una valutazione complessiva di appena 100 milioni. Cairo, dunque, è persuaso che per i soci del Corriere l'affare risieda nelle potenzialità di upside di Cairo Communication.

■ Piazza Affari però, si sa, spesso ragiona in un'ottica di breve termine e così, come hanno segnalato ieri gli analisti di Intermonte, nel confronto secco tra le offerte vince l'Opa cash a 0,7 euro. E questo è un aspetto che Cairo non può sottovalutare se vuole seriamente giocare la partita per il controllo del gruppo di Via Solferino. L'imprenditore, d'al-

tra parte, ha tutto il tempo per riflettere sul da farsi. Non avrebbe senso, infatti, mettere mano alla proposta ora. Piuttosto, sarebbe conveniente ragionare in prossimità della chiusura dell'Ops, che si immagina possa partire a inizio giugno per concludersi una ventina di giorni dopo, e in particolare quando potrebbe partire l'offerta promossa dalla newco targata Investindustrial, il cui avvio è stimato nella seconda metà di giugno.

Per quel giorno Cairo dovrà dunque decidere se alzare la posta. Non solo, nel caso dovrà anche valutare se continuare a muoversi in solitaria. Chi gli è vicino ricorda che l'imprenditore di norma non cerca compagnia nelle proprie avventure finanziarie. Peraltro, si fa notare, che l'imprenditore avrebbe a disposizione le risorse per rilanciare se si tiene conto dei 100 milioni di liquidità che ha in portafoglio e dei denari che potrebbero mettere a disposizione le banche. Tuttavia, c'è da chiedersi se Cairo sia pronto a rischiare tutto il proprio patrimonio su Rcs. Tanto più che, considerata l'offerta dei competitor e ferma l'idea di mantenere nell'impianto della proposta una componente di carta contro carta, la parte in contanti dovrebbe essere particolarmente rotonda. Ecco perché in ambienti finanziari già si ragiona sull'opportunità che Cairo possa cercare un partner istituzionale che lo supporti economicamente.

In quest'ottica, alcuni rumor vociferano di un possibile coinvolgimento della famiglia Pe-

senti. Con la cessione di Italcementi, Italmobiliare ha liquidità in abbondanza e da poco ha chiuso l'acquisizione di Clessidra, il fondo di investimento che potrebbe rappresentare l'alter ego di Investindustrial. Va ricordato, però, che i Pesenti, dopo una lunga esperienza nella compagnia azionaria del Corriere, sono usciti e proprio recentemente Carlo Pesenti, a chi chiedeva se avesse ipotizzato di rientrare nel gruppo, ha risposto: «Assolutamente no». Tra l'altro la famiglia, seppure con una partecipazione ridimensionata, fa ancora parte del patto Mediobanca che, oltre a essere advisor dell'operazione Investindustrial è anche promotrice dell'Opa in cordata con Andrea Bonomi. Detto ciò, fonti vicine alla società fanno sapere che al momento «il dossier non è sul tavolo». Altri rumor rilanciano però segnalando che, della eventuale cordata, potrebbe far parte anche Mittel.

In alternativa, non si può escludere che possa interessarsi della vicenda il fondo di private equity Neuberger Bergan, realtà nata da una recente alleanza tra Intesa Sanpaolo e il colosso americano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

